



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

22 Settembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA



Il premio all'ex ministro e la sottosegretaria alla Salute Fabrizio Barca con Gaetano Giunta; al tavolo dei relatori l'on. Sandra Zampa

Il filo conduttore della prima giornata dell'Horcynus Lab Festival 2020

Un sistema sanitario da rivoluzionare che metta al centro di tutto le persone

L'intervento di Sandra Zampa. Premiato l'ex ministro Barca

Un sistema sanitario che metta al centro le persone, integrando la cura con il recupero di forme di socialità per una vasta fascia di soggetti fragili sempre più esclusi. È stata questa la riflessione, al centro della prima giornata dell'Horcynus Lab Festival, con l'intervento della sottosegretaria di Stato alla Salute Sandra Zampa, che ha aperto l'ormai tradizionale kermesse organizzata a Capo Peloro dalla Fondazione Horcynus Orca e dalla Fondazione di Comunità di Messina. Incontri e seminari su idee e pratiche per uno sviluppo più equo e sostenibile dei territori, da costruire valorizzando collaborazioni ampie e plurali, adeguatamente rappresentati dai partecipanti al Festival, divisi tra le presenze in sala, su Zoom e in ascolto della diretta sui canali social della Fondazione di Comunità di Messina e della Fondazione Horcynus Orca.

Lo sguardo è ad un "Ghadaan" (è il titolo dell'edizione di quest'anno del Festival, termine arabo, significato "Domani") migliore, «prima che sia troppo tardi» - ha detto Gaetano Giunta, segretario generale della Fondazione di Comunità di Messina che quest'anno festeggia il decimo anniversario della nascita -, perché la responsa-

bilità che abbiamo sulle spalle è grandissima, non rinviabile, e si può affrontare solo costruendo relazioni ampie e in salute, capaci di rispondere all'urgenza posta dal cambiamento climatico, dalla crescita esponenziale di disuguaglianze, egoismo e utilitarismo con nuovi paradigmi economici e sociali capaci di porre limiti alle logiche del profitto, nuovi sistemi di conoscenza, nuovi modelli energetici e nuovi modelli di governance locale e globale». Queste, presentate da Giunta durante i lavori del Festival, sono le riflessioni alla base dell'elaborazione del Piano strategico pluriennale della Fondazione di Comunità di Messina, che verrà presentato nell'aprile 2021. E sono anche le parole della motivazione con cui è stato assegnato il Premio Horcynus Orca 2020 a Fabrizio Barca, ex ministro della Coesione territoriale e fondatore del Forum "Dis-

La kermesse aperta dalla sottosegretaria alla Salute, intervenuti anche il rettore Cuzzocrea e l'assessora Calafiore

guaglianze Diversità».

Barca, presente al Festival, ha concentrato il suo intervento sulla necessità di agire e, al contempo, di riflettere per riuscire a trovare nei territori che le propongono («E Messina è tra questi», ha detto l'ex ministro) le risposte a sfide che hanno carattere globale per poi essere capaci di replicare queste soluzioni su livelli più ampi. Sulla stessa linea l'intervento di Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud, che ha sottolineato la necessità di rispondere alle esigenze dei territori che presentano gap di sviluppo senza proporre soluzioni calate dall'alto ma cercando di comprendere effettivamente quale sia la domanda, quali le necessità, quali le difficoltà e su questa comprensione appostare risorse e competenze.

Il lavoro della Fondazione di Comunità di Messina e il progetto pilota "Luce è Libertà", che ha permesso la liberazione e il reinserimento sociale e lavorativo di 60 ex internati dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, ha ispirato anche la partecipata discussione sul disegno di legge sul "Budget di salute", attualmente in discussione in Commissione alla Camera, e ospitata dal Festival per

la promettente idea di sperimentare la costruzione di progetti personalizzati di carattere socio-sanitario che restituiscano individualità, dignità e autonomia alle tante persone che attraversano percorsi di cura che istituzionalizzano il paziente e non riescono a restituirlo ad una vita di socialità. Hanno partecipato al dibattito, fra gli altri, Celeste D'Arrando, prima firmataria della proposta di legge e Valentina Zafarana, deputata del M5S all'Ars. Il lavoro sono stati aperti dal rettore dell'Università Salvatore Cuzzocrea e da Alessandra Calafiore, assessora alle Politiche sociali del Comune di Messina.

«Il "Budget di salute" - ha detto in conclusione Sandra Zampa - è uno strumento per un welfare di inclusione in cui la restrizione in residenza del paziente è solo l'ultima "ratio". Questa legge renderà effettivamente esigibili i diritti riconosciuti ma non sempre goduti dagli aventi diritto, grazie ad un'idea di integrazione socio-sanitaria che deve essere garantita. È un percorso contro interessi forti ma è soprattutto un investimento che si fa su una comunità e che ogni comunità deve quindi accompagnare».

r.m.

Sant'Agata, la politica si unisce a tutela di una popolazione di 105.000 abitanti

La riapertura del Punto nascita richiesta da venticinque Comuni

I Municipi di due interi Distretti sollecitano Ministero e Regione a mantenere gli impegni ed a porre fine ai rimpalli di competenze

Mario Romeo

SANT'AGATA MILITELLO

«Basta con il rimpallo di competenze e di responsabilità. Bisogna trovare una soluzione definitiva per la riapertura e adeguamento strutturale del punto nascita di Sant'Agata Militello». È quanto chiedono con una nota trasmessa al Ministero della Salute, e in particolare alla dottoressa Elisa Gullino della Commissione percorso nascita, all'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza ed al direttore generale dell'Asp di Messina Paolo La Paglia, i sindaci dei 25 comuni nebroidei, diciotto dei quali appartenenti al distretto socio-sanitario di Sant'Agata Militello e 7 a quello di Mistretta, che complessivamente hanno una popolazione di 105 mila abitanti.

Il punto nascita di Sant'Agata Militello, lo ricordiamo, è stato sospeso il 28 agosto del 2019 e da allora si sono ripetuti incontri, dichiarazioni, sopralluoghi, visite di commissari, raccolte di firme e petizioni, interventi strutturali di messa in sicurezza temporanea all'interno del reparto ospedaliero ed anche solleciti per la

concessione della deroga al tetto minimo di 500 parti annui. Fra le motivazioni addotte per non revocare la sospensione dell'evento nascita, figurava in primo piano la mancanza di medici, in particolare di anestesisti per assicurare la guardia attiva H24.

Nel documento i sindaci, tenendo conto del confronto tenutosi nel febbraio scorso a Roma, al Ministero della Salute, nel corso del quale si era preso atto della legittima rivendicazione ad ottenere la deroga e della richiesta avanzata dall'Assessorato regionale alla salute, con integrazione documentale, sottolineano come da allora non sia giunto alcun riscontro ufficiale da parte del Ministero stesso. Secondo quanto si è appreso, peraltro, il requisito della deroga non sarebbe vincolante, anche alla luce dell'annunciata revisione del decreto Balduzzi, per cui la decisione si ri-

Durante i 12 mesi di sospensione dei parti programmati, disagi per tante donne e due casi drammatici

manderebbe alla Regione che, da parte sua, ha già manifestato la disponibilità ad intervenire per il potenziamento strutturale attraverso finanziamenti a sua disposizione che ammontano a circa un milione, ma soltanto dopo aver ottenuto la deroga dal Ministero della Salute.

«Si ritiene indispensabile – sollecitano dunque i sindaci – un definitivo chiarimento tra i soggetti interessati (Ministero, Assessorato regionale, rappresentanti sindaci, Asp) al fine di giungere alla revoca della sospensione delle attività del punto nascita, servizio del quale la popolazione dei Nebrodi non può più fare a meno: tutto ciò in considerazione delle notevoli distanze che separano il territorio dagli altri ospedali dotati di punto nascita, e del fatto che la sospensione ha prodotto serie ripercussioni sulla popolazione del comprensorio. Noi sindaci – prosegue il documento – sollecitati anche da movimenti popolari formati sul territorio – chiediamo all'assessore regionale Razza di autorizzare l'iter per l'adeguamento strutturale del punto nascita e alle autorità in indirizzo, ognuno per le loro competenze, di esprimersi con sollecitudine e,

ove necessario, di convocare le parti per una definitiva soluzione. Una svolta che ci consenta di superare una volta per tutte l'impasse creata da un rimbalzo di competenze e divergenze procedurali ormai inaccettabile».

Nei dodici mesi di sospensione dei parti programmati, il punto nascita, dapprima diretto dal primario dottor Umberto Musarra e successivamente alla sua collocazione in pensione dalla reggente dottoressa Carmela Lo Re, ha comunque assicurato con esiti positivi numerosi eventi nascita in emergenza - urgenza. Non sono mancati episodi particolarmente eclatanti che hanno colpito l'opinione pubblica nebroidea. In particolare una giovane donna incinta di Militello Rosmarino ha partorito in macchina, assistita dal marito, in una piazzola di sosta dell'autostrada a pochi chilometri dall'ospedale di Patti. Un'altra donna di Sant'Agata, in procinto di partorire, ha rifiutato di essere trasferita in ambulanza all'ospedale di Patti affermando di voler partorire all'ospedale santagatese essendo aperto il punto nascita e presente al completo l'equipe medica.

Il bollettino epidemiologico in Sicilia

Coronavirus, altri 75 contagiati Tra Palermo e Catania 3 vittime

Timori per i focolaio nella comunità “Biagio Conte” di Palermo Nella provincia di Messina cinque positivi, due nel capoluogo

Emilio Pintaldi

MESSINA

Sono 75 i nuovi positivi al Coronavirus in Sicilia, nelle ultime 24 ore. È l'aggiornamento del bollettino diffuso dal ministero della Salute. Il totale delle persone attualmente positive in regione arriva a 2.348, mentre ci sono stati tre decessi con il numero delle vittime complessive che sale a 299. Nel capoluogo regionale si tratta di un ultranovantenne della provincia di Trapani e di un ottantenne palermitano, così come ottantenne è anche la vittima di Catania. Le persone al momento ricoverate con sintomi, in Sicilia, sono 203, di cui 14 in terapia intensiva, mentre sono 2.348 i soggetti in isolamento domiciliare. Dei nuovi casi registrati, 43 sono nella provincia di Palermo, 6 a Catania, uno ad Agrigento, 2 a Siracusa, 3 a Ragusa, 2 a Trapani, 13 a Caltanissetta e nessun caso a Enna.

Sono cinque i casi di positività al Covid 19 riscontrati ieri tra Messina e provincia. Due soltanto riguardano il capoluogo. Ma i tamponi eseguiti sono meno della metà di quelli eseguiti nella giornata di venerdì: 54. I positivi

a Messina e provincia attualmente sono 178. Quelli sottoposti a isolamento domiciliare 169. Nove quelli ospedalizzati: sette in malattie infettive, due in terapia intensiva. Osservato speciale il padiglione L del policlinico, cuore pulsante dell'azienda, dove venerdì sono risultati positivi due impiegati dell'ufficio tecnico ad un primo tampone. Si attende l'esito di un secondo tampone così come si dovranno attendere necessariamente gli esiti dei tamponi a cui sono stati sottoposti colleghi e congiunti. Il padiglione L, chiuso precauzionalmente venerdì alle 15, anche per procedere alla sanificazione, ha riaperto.

Intanto la Regione ha comunicato che dei 75 nuovi casi positivi di ieri, 21 sono ospiti della comunità “Biagio Conte” di Palermo (105 in tutto). In questa direzione Medici Senza Frontiere chiede l'evacuazione dei casi più

**Nella città peloritana
Riapre il padiglione L
del Policlinico dove
era emerso il contagio
di due dipendenti**

vulnerabili all'interno della Missione che gestisce quattro strutture di prima accoglienza, dichiarate zona rossa dopo l'elevato numero di contagi registrati. Msf ha risposto all'appello alla città lanciato dalla Missione e ha inviato il proprio team, già impegnato in Sicilia per l'emergenza Covid-19 da aprile, per identificare i casi più vulnerabili dal punto di vista sanitario e socio-sanitario e supportare i volontari delle strutture nel rafforzamento delle misure in contrasto al coronavirus. L'intervento si svolge in collaborazione con il Dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione della Asp di Palermo. «Ci troviamo di fronte a una situazione non semplice, perché nelle quattro strutture sono ospitate molte persone ed è difficile garantire il distanziamento fisico. Se i più vulnerabili dovessero contrarre il Covid-19, la loro precaria situazione verrebbe seriamente aggravata. Comprendendo il difficile momento per la città e apprezzando lo sforzo delle istituzioni, uniamo la nostra voce a quella dei volontari della Missione per chiedere una risposta più rapida possibile» dichiara il dottor Pier Occorso, medico di Msf impegnato a Palermo.

Tribunale di Roma

Direttori delle Asp, escluso vince ricorso

Giovanni Riggio
ha diritto ad essere
inserito nell'elenco

Il Tribunale di Roma dà torto al ministero della Salute: Giovanni Riggio, attuale dirigente della Regione Sicilia ha diritto ad essere inserito nell'elenco dei soggetti idonei alla nomina di direttore generale delle Asp. Riggio, originario di Brugio, ha presentato domanda per l'inserimento nell'elenco, tuttavia, lo stesso - nonostante i titoli vantati - non è stato inserito. «La pubblica amministrazione - secondo quanto ricostruisce uno dei suoi legali, l'avvocato Girolamo Rubino - non ha valutato taluni titoli post universitari (master e corsi di perfezionamento) rilasciati dal consorzio universitario For.Com e alcuni incarichi ricoperti da Riggio presso società private.» Di conseguenza, Riggio - assistito oltre che dall'avvocato Rubino anche dal collega Giuseppe Impiduglia - ha presentato un ricorso davanti al Tribunale ordinario di Roma, chiedendo il riconoscimento del diritto ad essere inserito nell'elenco. In particolare, con il ricorso, i legali hanno sostenuto «Che i titoli rilasciati dal consorzio Forcom possano essere considerati alla stregua di titoli universitari (a tal riguardo sono stati citati specifici precedenti giurisprudenziali del Tar Lazio Roma) e che i servizi prestati presso società private da Riggio costituissero, nel caso di specie, veri e propri incarichi dirigenziali, con autonomia organizzativa e gestionale. Al riguardo sono stati citati specifici precedenti giurisprudenziali secondo i quali deve tenersi conto del contenuto sostanziale dell'incarico ricoperto». Il Tribunale di Roma, quindi, aderendo alle tesi difensive ha dichiarato il diritto di Riggio ad essere inserito nell'elenco dei soggetti idonei alla nomina di direttore generale delle Asp. «Il Tribunale di Roma ha, infatti, ritenuto illegittima - aggiunge Rubino - sia la valutazione dei titoli post universitari conseguiti presso il consorzio interuniversitario sia la mancata valutazione dei servizi prestati presso società private, ritenendo che i citati incarichi abbiano comportato lo svolgimento di attività di direzione tecnico-sanitaria caratterizzata da autonomia gestionale e diretta responsabilità di risorse umane, tecniche e finanziarie indipendentemente dal nomen iuris ad essi attribuito». Per effetto dell'ordinanza del tribunale civile di Roma, Riggio è stato inserito nell'elenco della persone alle quali si potrà conferire l'incarico di direttore generale del servizio sanitario. (*Geca*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il legale. Girolamo Rubino

Per 2 medici e 4 paramedici richiesta di proscioglimento; per altri sanitari ipotesi di rinvio a giudizio

Conclusa l'inchiesta per la morte di Loredana

Gerlando Cardinale

«Nessuna responsabilità si può attribuire ai due paramedici che intervennero il giorno del suo ingresso al pronto soccorso, nè ai due sanitari che operarono sulla paziente quando le sue condizioni erano ormai critiche. Al contrario per altri tre medici - il sanitario di base, quello del pronto soccorso che gestì il suo primo accesso e quello della Guardia medica dove si recò prima di aggravarsi - si evidenziano "gravi negligenze e censure"». Il pm Elenia Manno mette un punto fermo nell'indagine sulla morte di Loredana Guida, la giornalista e insegnante di 44 anni deceduta il 28 gennaio per una malaria non diagno-

sticata. I familiari, assistiti dall'avvocato Daniela Posante, hanno denunciato che a Loredana - nonostante avesse fatto presente sia al suo medico curante che a quello del pronto soccorso del San Giovanni di Dio, al suo primo accesso, il 15 gennaio, di essere rientrata da poco dall'Africa - non sarebbero stati prescritti esami specifici per la sua febbre alta. La paziente sarebbe stata «parcheggiata» per circa 9 ore al triage fino alla decisione di andare via. Stessa contestazione viene mossa a un sanitario della Guardia medica a cui si rivolse la donna alla quale, nella circostanza, il 19 gennaio, sarebbero state somministrate delle gocce. L'indomani, le condizioni della paziente si aggravano e tornata in ospedale con l'ambu-



Malasanità. Loredana Guida

lanza Loredana Guida venne sottoposta ai test specifici che consentivano di diagnosticarle la malaria. Venne avviato il trattamento a base di chinino cloridrato ma la malattia era in stato troppo avanzato: la giornalista entrata in coma morì nove giorni dopo il ricovero. Il pm adesso ritiene che la condotta dei due medici che la curarono al suo secondo arrivo, quando le condizioni erano ormai critiche, fu «scrupolosa»; uguale decisione per i due paramedici che si occuparono di lei al suo primo accesso in ospedale. Per loro è stata chiesta l'archiviazione alla quale l'avvocato Daniela Posante, potrà presentare un'opposizione. Per gli altri tre si profila una richiesta di rinvio a giudizio. (*GECA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati della direzione dopo la trasformazione e la riconversione in «normale» nosocomio

Partinico, ospedale e timori L'Asp: non sarà solo Covid

Niente ridimensionamento: «Ci sono gli stessi ricoverati»

Michele Giuliano

PARTINICO

Stesso numero di pazienti ricoverati da quando è scattata l'emergenza coronavirus. Risponde questa volta con numeri alla mano la direzione aziendale dell'Asp 6 dopo la protesta, con al seguito una scarsa partecipazione da parte della società civile, di sabato scorso davanti all'ospedale Civico di Partinico. Ad essere snocciolati i dati che riguardano le attività interne al nosocomio, fortemente contestate sin da quando è stato deciso di trasformare la struttura in Covid hospital. Se da una parte associazioni ed esponenti istituzionali hanno esternato preoccupazioni per un'assistenza sanitaria definita più carente, l'azienda sanitaria al contrario smentisce questa tesi. Ad essere stati esaminati i dati di giugno, luglio, agosto e metà settembre di quest'anno confrontati con quelli degli stessi mesi dell'anno precedente: «A fronte di una riduzione dei posti letto per asolvere alle norme anti-covid - spiegano dall'Azienda sanitaria - è rimasta immutata la percentuale di pazienti trasferiti in altre strutture ospedaliere: il 16%, cioè uguale a quella del 2019. E', invece, aumentata la percentuale dei ricoveri all'ospedale di Partinico dei pazienti che sono arrivati al pronto soccorso dello stesso ospedale, passando dal 7,5% del 2019 all'8,2% di quest'anno. Per quanto riguarda, inoltre, le prestazioni ambulatoriali, l'attività è ripresa a Partinico con modalità e protocolli uguali a tutte le altre strutture

**Dopo la manifestazione
Personale e carenze,
secondo l'azienda c'è
stato un potenziamento:
da 263 unità a 270**



Partinico. L'ingresso dell'ospedale civico

dell'Asp, che si sono dovute necessariamente e doverosamente adeguare alle misure anti-covid».

Il malcontento è cresciuto a Partinico da quando la Regione ha stabilito nel marzo scorso di trasformare l'ospedale di Partinico in una struttura destinata alla trattazione dei soli casi di coronavirus. A giugno, cessato il lockdown, l'ospedale è stato ripristinato con i suoi reparti ma con posti letto in numero inferiore rispetto a quelli del pre-lockdown. L'Asp ha sempre sostenuto che questa riduzione è figlia dei protocolli anti-covid per il necessario distanziamento. Dall'altra parte, invece, associazioni e istituzioni locali non hanno digerito questo provvedimento, parlando anche di minore assistenza sanitaria all'utenza e di paventati rischi per un possibile ridimensionamento della struttura ospedaliere. Ad essere smentita anche la carenza di personale sanitario, come era stato sostenuto dai partecipanti alla protesta:

secondo l'Asp al nosocomio partinicese c'è stato un potenziamento delle risorse umane con una dotazione di personale maggiore rispetto al passato: erano 263 le unità di personale in servizio nell'era pre-covid, rispetto ai 270 di adesso. «Abbiamo l'impressione - conclude il direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni - che si voglia a tutti i costi far passare una prospettiva della questione che non coincide con il dato della realtà. Non se ne conoscono le ragioni: forse le dinamiche di cambiamento a cui è stato sottoposto il presidio hanno stressato psicologicamente alcuni, più della stessa organizzazione ospedaliere che, alla riapertura, ha saputo fare di più e meglio di quanto aveva posto in essere nello stesso periodo dell'anno precedente, quando l'emergenza Coronavirus non aveva segnato le nostre vite». (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi



LA CAMPAGNA A ONCOMATOLOGIA PEDIATRICA DEL CIVICO

Un nastrino d'oro tatuato contro i tumori infantili

● L'Associazione siciliana contro la leucemia e i tumori infantili (Aslti) aderisce alla campagna nazionale «Accendi d'oro, Accendi la speranza» di Fiagop Onlus, a sostegno dell'oncoematologia pediatrica. Da ieri e fino al 27 settembre, a Oncoematologia pediatrica del Civico, verranno distribuiti i tatuaggi con il nastrino d'oro a tutti i bambini e adolescenti, alle famiglie dei piccoli pazienti, e ai sanitari. La campagna di Fiagop, la Federazione italiana associazioni genitori oncoematologia pediatrica, è inserita nell'ambito dell'iniziativa mondiale «Childhood Cancer Awareness Month», promosso dal

network di associazioni di genitori Childhood Cancer International. Il Nastrino dorato rappresenta le diverse tipologie di cancro infantile, per molti dei quali non esiste ancora una cura. Quest'anno - sottolinea Ilde Vulpetti, direttrice dell'area operativa di Aslti - il focus della campagna sarà una riflessione sul tema dei fratelli dei bambini e degli adolescenti con un cancro infantile, perché quando si ammala un bambino, tutta la famiglia si ammala con lui». Dal sito «accendidoro.it» si può anche scaricare la sagoma del nastrino da colorare e decorare secondo la propria fantasia.

Cesare Gasparri Zezza ricorda la de Rivera Costaguti, scomparsa qualche giorno fa

Il figlio di Costanza Afan: grazie per l'affetto

Davide Bellavia

CEFALÙ

Cesare Gasparri Zezza, nipote de «L'ultima leonessa» e figlio di Costanza Afan de Rivera Costaguti, deceduta pochi giorni fa, ha in sé oltre che il sangue, la fierezza e la grinta dei Florio. Quel fil rouge con la Sicilia che non si spezzerà mai, nonostante gli anni e nonostante tutto. Soprattutto quando si parla di motori, soprattutto se si parla di Targa. L'amore per la Sicilia che la nobildonna Costanza aveva dimostrato per tutta la sua vita ma ancor di più negli ultimi quindici anni, trasferendosi stabilmente a Palermo, è un testimone che il figlio Cesare vuole raccogliere solo come «reggente» per poi passarlo a Tato, il ni-

potino prediletto di donna Costanza. La loro *mission* sarà «continuare a impegnarci per la Sicilia e non abbandonarla» perché aggiunge «noi Florio con la Sicilia abbiamo un legame inossidabile, continueremo a spenderci e saremo presenti tutte le volte che ce ne sarà occasione, di sicuro per la prossima Targa Florio».

Le ultime settimane in casa Gasparri Zezza, sono state parecchio difficili ma in un momento così doloroso «ho trovato tantissima uma-

**Elogi per l'assistenza
«Qui trovo una sanità
d'eccellenza e tanta
umanità. Sicilia e Florio
sempre molto vicini»**

nità, oltre che competenza» ha dichiarato Cesare, ringraziando pubblicamente il sindaco di Cefalù e amico della madre, Rosario Lapunzina, il dottor Maurizio Renda e tutto lo staff della fondazione Giglio di Cefalù e il dottore Damiano Pepe dell'Hospice e cure palliative del Cívico.

«Professionalità e umanità, sono state la costante in questa mia esperienza con la sanità siciliana ma purtroppo – ha aggiunto Gasparri Zezza – fa più rumore un solo albero che cade rispetto a una foresta che cresce». Il figlio della compianta Costanza ci tiene a ribadire di non aver ricevuto alcun trattamento di favore ma che la cura e l'empatia per il paziente e i suoi familiari, erano la costante nei nosocomi in cui è stata ricoverata la madre. Il prossi-

mo weekend a Milano sarà Autoclassica, e in quell'occasione la donna che tanto amava i motori sarà ricordata dal presidente di Acì storico Angelo Sticchi Damiani e dal giornalista Pierluigi Bonora che presenterà l'ultimo libro di Costanza Afan de Rivera, «L'ultima leonessa»: biografia di Giulia Florio, spaccato della fase calante dei Florio e del loro indomito orgoglio ma soprattutto distillato e dichiarazione d'eterno amore per la Sicilia. «È stato l'amore per la Sicilia a spingere mia madre a scrivere questo libro» ha infatti affermato Cesare. Affetto ricambiato da tantissimi siciliani che hanno espresso il loro sincero dispiacere nell'apprendere della scomparsa di Costanza. (*DABEL*)

Il piccolo in grembo accusava difficoltà respiratorie, indagano i carabinieri

Neonato muore a Partinico La Procura apre un'inchiesta

Il piccolo venuto alla luce privo di vita, la mamma ha 25 anni
Non riesce la rianimazione dopo il parto, disposta l'autopsia

Michele Giuliano

PARTINICO

Una gravidanza portata sino alla fine. Nove mesi trascorsi tra ansie e paure ma coltivando sempre quel grande sogno da coronare di mettere alla luce un figlio. Nove mesi che però sono stati spazzati via in appena qualche ora. Un programmato ricovero di una giovane al mattino, che avrebbe dovuto sottoporsi ad un parto naturale, alla sera è diventato un terribile incubo. Il bimbo che portava in grembo è stato dato alla luce all'ospedale Civico di Partinico privo di vita e adesso i carabinieri, di concerto con la Procura di Palermo, indagano per provare a capire cosa possa essere successo in quella manciata di ore di sabato scorso.

Qualcosa è sicuramente accaduto, anche se i contorni sono tutti da definire: infatti il quadro clinico del feto è improvvisamente peggiorato, tanto da essere stato necessario il ricorso ad immediate manovre per un parto naturale. Nonostante tutto il

piccolo non si è riuscito a salvare. Secondo quanto gli inquirenti hanno potuto sino ad ora ricostruire, la donna, 25 anni di Partinico, sin dal suo ricovero aveva accusato qualche sofferenza. Durante la giornata è stata monitorata dall'equipe del reparto di Ostetricia e Ginecologia; in serata la situazione sarebbe però precipitata. All'ennesima verifica sarebbe emerso che il bimbo in grembo accusava delle sofferenze

respiratorie. Situazione che spingeva i medici a decidere di intervenire d'urgenza. Nonostante lo sforzo dei sanitari e di tutto il personale, il piccolo è nato già morto. Il suo cuore aveva cessato di battere e a nulla sono valsi i tentativi di rianimazione.

Alla notizia della tragedia la stessa partoriente e il compagno, un partinicese di 23 anni, con al seguito i più stretti familiari sono stati presi dallo sconforto. I due futuri genitori

avevano già deciso di volersi sposare fra qualche mese, programmando un giorno delle nozze con il loro bimbo fra le braccia. Il nome che gli avrebbero voluto dare era Alberto: una gioia spezzata. Intanto è stato deciso di sporgere denuncia alla locale stazione dei carabinieri: si vuole conoscere per filo e per segno cosa sia accaduto e se dietro a questa morte ci possa essere stato un errore da parte del personale in servizio al nosocomio. Attraverso facebook il 23enne si è lasciato andare ad uno sfogo, facendo quindi intuire che a suo dire ci sarebbe stata qualche mancanza da parte dell'equipe che ha seguito la compagna nel parto: «Ciao amore mio - scrive - sarai sempre nei nostri cuori. Angelo bello, vogliamo giustizia e avrai giustizia, amore mio! Fino a quando avremo la forza contro tutto e tutti non cifermerà nessuno!! Stai vicino alla tua mamma, proteggici sempre».

La Procura, in seguito al referto del medico legale che ha constatato il decesso del neonato, ha stabilito di disporre sul corpicino di Alberto l'esame autoptico che si terrà domani presso il Policlinico di Palermo. «L'Asp - evidenzia in una nota la direzione aziendale - ha attivato una commissione d'indagine rischio clinico che ha, già, effettuato un audit con gli operatori coinvolti per verificare percorsi e procedure adottate».

(*MIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nursery. I sanitari non sono riusciti a salvare il nascituro

**Sabato il ricovero
In poche ore il quadro
clinico è peggiorato
Il padre chiede giustizia
per «il suo angelo»**

Morte Loredana Guida, chieste 4 archiviazioni Il Pm: «Per altri riscontrate gravi negligenze»

A quasi otto mesi dalla morte della giornalista Loredana Guida, stroncata dalla malaria, la Procura di Agrigento fissa i primi punti decisivi dell'indagine. Il sostituto procuratore Elenia Manno, titolare del fascicolo per omicidio colposo a carico di sette medici e infermieri dell'ospedale San Giovanni di Dio e non solo, ha ratificato la richiesta di archiviazione per quattro di loro. Si tratta di Vincenzo Glorioso, Antonio Marotta, Alida Maria Lauria e Kochiss Cilia, mentre per gli altri tre indagati si staglia abbastanza nitidamente all'orizzonte la richiesta di rinvio a giudizio, dopo la notifica dell'avviso conclusione delle indagini.

Una differenza di responsabilità che emerge palesemente dal provvedimento emesso dal Pm Manno nel quale si scagionano i 4 imputati, ritenendo la loro condotta idonea al trattamento di Loredana Guida nei dram-



Loredana Guida

matici momenti che precedettero la sua morte.

Determinante appare il lavoro svolto dai consulenti tecnici della Procura, il medico legale Sergio Cinque di Palermo e il primario emerito di Medicina interna e specialistica Giuseppe Abbita di Trapani. La famiglia di

Loredana è assistita dall'avvocato Daniela Posante e nominò come consulenti tecnici di parte i medici legali Paolo Procaccianti e Antonio Juaiana.

La Procura, valutando la cartella clinica della paziente e i protocolli sanitari nazionali d'assistenza, sta in sostanza stabilendo se - in concreto - ci sia stato o meno un ritardo nella diagnosi. Loredana Guida era stata in vacanza a Lagos, in Nigeria. Ha iniziato a star male subito dopo il suo rientro. Aveva inappetenza e febbre alta. Giorno 15 gennaio temendo qualcosa di serio, è andata al pronto soccorso dell'ospedale "San Giovanni di Dio" dove è stata per 9 ore e dove è stata sottoposta ad esami del sangue di routine e ad una radiografia. L'attesa della 44enne si è conclusa con la decisione di Loredana di apporre la firma sul foglio di dimissioni. E' tornata a casa dove cinque giorni dopo è entrata in coma.

FRANCESCO DI MARE

RIPARTE LA CAMPAGNA NAZIONALE “DALLA PARTE DELLA TUA PELLE”

Dermatite atopica dell'adulto al Policlinico “Rodolico” possibilità di visite gratuite

I controlli. Per prenotare occorre chiamare il numero verde dal lunedì al venerdì ore 9-15

Riparte per il secondo anno La Campagna nazionale di sensibilizzazione sulla dermatite atopica dell'adulto, “Dalla parte della tua pelle”. Sabato, infatti, nella Clinica dermatologica della Aou Policlinico “Rodolico-San Marco” diretta da Giuseppe Micali, chi soffre di dermatite atopica potrà prenotare una visita di controllo dermatologico gratuito telefonando allo 02.89608825 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 15.

La Campagna promossa da SIDeMaST (Società italiana di dermatologia medica, chirurgica, estetica e delle malattie sessualmente trasmesse) con il patrocinio di Adoi (Associazione dermatologi venereologi ospedalieri italiani e della sanità pubblica), di Andea (Associazione nazionale dermatite atopica), realizzata grazie al contributo incondizionato di Sanofi, prevede consultazioni gratuite su prenotazione in 30 centri ospedaliero-universitari in tutta Italia, in cui gli specialisti dermatologici saranno a disposizione per aiutare gli adulti che soffrono di questa patologia ad intraprendere il percorso di cura più adatto alle loro singole esigenze.

La Dermatite Atopica è una malattia infiammatoria cronica caratterizzata da forte secchezza della pelle, comparsa di rossore e vescicole su diverse aree del corpo. Il prurito è intenso e costante. La patologia ha un forte impatto sulla qualità di vita dei pazienti. In Italia si registra un'alta incidenza di

dermatite atopica negli adulti: l'8,1% degli intervistati ammette di soffrirne, a fronte di una media del 4,9% di altri paesi.

Così come ci sottolinea Giuseppe Micali, direttore della Clinica dermatologica universitaria catanese: «La dermatite atopica si può manifestare sin dai primi mesi di vita fino all'adolescenza e più raramente negli adulti che può determinare in chi ne è colpito implicazioni mediche ma anche psicologiche non indifferenti. La sua “visibilità” fa sì che non sia una patologia che possa nascondersi facilmente agli altri e spesso questo comporta difficoltà sociali, relazionali, lavorative anche maggiori rispetto alle manifestazioni cliniche della malattia stessa».

ALL'OASI INCONTRO CON ASP E AIMA



Accordo per le iniziative a favore dei malati di Alzheimer ennesi

TROINA. Siglato un accordo tra Irccs Oasi di Troina, l'Asp e l'Associazione italiana malati di Alzheimer (Aima) per l'istituzione di un tavolo tecnico, aperto anche alla partecipazione dei comuni del territorio e dell'Università "Kore" di Enna, affinché si possano promuovere, sostenere e gestire iniziative a favore dei pazienti che vivono la malattia di Alzheimer e delle loro famiglie. La firma è avvenuta nell'ambito della 27ª giornata mondiale dell'Alzheimer, nella sala Lazzati della Cittadella dell'Oasi, tra il vicepresidente provinciale Aima, Flavio Guzzone, il direttore sanitario dell'Asp di Enna, Emanuele Cassarà, e Arturo Carranna, delegato per l'Irccs Oasi.

Via libera dunque all'impegno a realizzare gli obiettivi e le azioni del Piano nazionale per le demenze che prevede interventi e misure di politica sanitaria e socio sanitaria, la creazione di una rete e una gestione integrata per le demenze, l'implementazione di strategie e interventi per l'appropriatezza delle cure e il miglioramento della qualità della vita delle persone con demenza e i loro familiari. Prevista anche la definizione del percorso diagnostico-terapeutico regionale (Pdta) per permettere al pa-

ziente di fruire di un qualificato ed esaustivo riferimento clinico ed assistenziale dal livello assistenziale ospedaliero per acuti al livello territoriale per la diagnosi, ma anche la riabilitazione, l'assistenza domiciliare, e poi anche il livello di formazione e di diagnosi genetica ed epidemiologica.

All'incontro a Troina c'era l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, il quale ha fatto riferimento al gruppo di lavoro che è stato creato al livello regionale per la riorganizzazione dei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali, ma l'attività è stata però interrotta dall'emergenza Covid, e di come ci sia l'impegno a mettere in campo delle best practice anche in questo settore. Presenti alla firma del protocollo anche la deputata regionale Elena Pagana e una delegazione del Comune con il vicesindaco Giachino e l'assessore Impellizzeri. Si stima che nel 2050 saranno 7,7 milioni i casi di Alzheimer all'anno, uno ogni 4 secondi e una sopravvivenza media, dopo la diagnosi, di 4-8 anni. In Sicilia ci sono circa 55mila malati e in provincia di Enna oltre duemila. Al momento non esiste una terapia risolutiva per la malattia ma farmaci che rallentano l'evoluzione della patologia. ●

Zona rossa tutta la Missione di frater Biagio ma il bilancio si aggrava ancora

Emergenza a Palermo. Le 4 strutture sono già sotto controllo, ma ieri scoperti altri 21 contagi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Benché le quattro strutture di prima accoglienza della Missione "Speranza e Carità" di Biagio Conte siano state dichiarate "zone rosse", si temono fortemente altri contagi.

Domenica il dato si era attestato su 103 soggetti positivi, ieri pomeriggio attraverso anche il tradizionale bollettino diffuso dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale su 75 nuovi contagi ben 21 fanno riferimento ad ospiti della Missione. Quindi, di conseguenza il dato, così com'era stato preventivato sta aumentando: finora 124 i positivi.

Una situazione che viene monitorata dalla Regione, dall'Asp di Palermo e dalla Prefettura. Infatti, bisognerà attendere l'esito di altri tamponi per potere avere un quadro il più corrispondente possibile di questo focolaio che si è diffuso tra gli ospiti. Altri sei sono stati trasferiti ieri al Covid-hotel "San Paolo" e si aggiungono ai primi 14 che subito dopo la diffusione dei primi positivi avevano trovato posto nelle stanze dell'albergo di via Messina Marine.

«Abbiamo ricevuto la telefonata di fratello Biagio - ha detto Riccardo Rossi portavoce della -, lui sta continuando il santo viaggio di evangelizzazione e si trova ad Edimburgo. Ha detto che ci è vicino e prega per noi».

Intanto l'organizzazione Medici Senza Frontiere ha chiesto l'evacuazione dei casi più vulnerabili all'in-

terno della Missione. Nello scorso fine settimana, infatti Medici Senza Frontiere aveva risposto all'appello alla città lanciato dalla Missione e ha inviato il proprio team, già impegnato in Sicilia per l'emergenza Covid-19 da aprile, per identificare i casi più vulnerabili dal punto di vista sanitario e socio-sanitario e supportare i volontari delle strutture nel rafforzamento delle misure in contrasto al Coronavirus.

«Ci troviamo di fronte a una situazione non semplice perché nelle quattro strutture sono ospitate molte persone ed è difficile garantire il distanziamento fisico. Se i più vulnerabili dovessero contrarre il Covid-19, la loro precaria situazione verrebbe seriamente aggravata. Comprendendo il difficile momento per la città di Palermo e apprezzando lo sforzo delle istituzioni, uniamo la nostra voce a quella dei volontari della Missione per chiedere una risposta più rapida possibile», ha dichiarato Pier Occorso, medico di Medici Senza Frontiere impegnato a Palermo.

La stessa organizzazione ha pure annunciato che avvierà a breve anche sessioni di formazione e promozione alla salute per tutte le persone presenti in due delle quattro strutture sulle misure di prevenzione e l'utilizzo dei dispositivi di protezione. Sempre in collaborazione con l'Asp di Palermo, un team continua l'affiancamento delle autorità sanitarie locali a Lampedusa durante gli screening medici agli sbarchi nel rispetto delle misure anti-Covid.



Nel frattempo per venire incontro alle esigenze di altri ospedali i cui posti letto in terapia intensiva sono già al limite per i pazienti ricoverati per effetto del Covid, l'Ismett (Istituto Mediterraneo per i Trapianti) di Palermo ha messo a disposizione 10 posti di terapia intensiva.

E sempre all'Ismett dopo la riferita positività del tampone di un operatore sanitario, già da due giorni in via precauzionale è iniziata una campagna di screening con tamponi e test sierologico per tutto il personale coinvolto e tutti i pazienti ricoverati.

«In 36 ore circa sono stati studiati tutti i pazienti e oltre 350 operatori», scrive in una nota nel sito internet dell'istituto la direzione sanitaria. E proprio nell'ambito dell'attività di prevenzione e di indagine ieri è stato riscontrato che un dipendente è risultato positivo asintomatico. Immediatamente la direzione sanitaria di Ismett ha segnalato il fatto agli organi competenti. Ed infine occhio anche al bilancio dell'epidemia. In una settimana circa 700 casi in più (721, +13%), quasi la metà dei quali (338) nel Palermitano dove il focolaio della Missione di frater Biagio Conte dà qualche preoccupazione e ricoveri in aumento del 50%.

E' questo l'andamento dell'epidemia in Sicilia con i numeri che si riferiscono alla settimana tra il 14 e il 20 settembre diffusi dal ministero della Salute. I casi totali di Covid sono infatti aumentati fino a 5962 (domenica 13 erano 5241).

OSPEDALE DI LENTINI

Donato un elettrocardiografo all'Unità di Talassemia

LENTINI. Una donazione di un'apparecchiatura elettromedicale consentirà di arricchire la dotazione strumentale in uso all'Unità di Talassemia dell'ospedale di Lentini. Grazie al gesto di sensibilità di Fasted Lentini onlus rappresentata dal vice presidente Giancarlo Manoli, un elettrocardiografo portatile computerizzato è stato consegnato ieri mattina nel corso di una cerimonia. Erano presenti il direttore generale dell'Asp Salvatore Lucio Ficarra, il direttore sanitario dell'ospedale di Lentini Eugenio Vinci, la responsabile della Uosd Talassemia Valeria Commendatore.

«Gesti come questo di Fasted - ha detto il direttore generale Ficarra - evidenziano la validità della collaborazione con le associazioni di volontariato, soprattutto quelle che sono composte da pazienti che più di noi possono capire quali sono le

Gesto solidale di Fasted onlus rappresentata dal vice presidente Giancarlo Manoli



La cerimonia all'ospedale di Lentini

necessità dei reparti».

Nel corso della cerimonia Giancarlo Manoli ha sottolineato che si tratta di uno degli undici elettrocardiografi che Fasted Sicilia ha acquistato grazie al contributo ricevuto da UniCredit, nell'ambito del progetto "Il Mio Dono".

«Una donazione utile - ha detto la responsabile della Uosd Talassemia Valeria Commendatore - il cui gesto va al di là del valore intrinseco perché l'apparecchio serve in qualsiasi momento». Intanto stamane nella sala riunioni della direzione generale dell'Asp il direttore annuncerà la manifestazione di domenica prossima seguita da una conferenza durante la quale sarà presentata ufficialmente la Breast Unit aziendale, la rete multidisciplinare per il trattamento del tumore della mammella con sede nell'ospedale di Lentini.

ROSANNA GIMMILLARO

Donato (Lega) su carenza personale ospedale Marsala

MARSALA - (TP) - “Pretendere che pochissimi medici, senza infermieri e percorsi di sicurezza adeguati, gestiscano da soli l'emergenza attuale e quella che potrebbe verificarsi, anche alla luce della risalita dei contagi da coronavirus, è irrealistico e inaccettabile. Chi deve intervenire lo faccia senza indugio”.



È quanto afferma l'europarlamentare Francesca Donato (Lega), che ha avviato una serie di visite negli ospedali di Sicilia e Sardegna, per documentarne le criticità e individuare le possibili soluzioni.

“Sabato mi sono recata all'ospedale Paolo Borsellino di Marsala - ha continuato la Donato - in risposta alle tante sollecitazioni di cittadini marsalesi sulle sue gravi inefficienze, dovute soprattutto ad una drammatica carenza di organico e ad un'inadeguatezza strutturale, in relazione al trattamento nel Pronto Soccorso dei soggetti positivi al Covid-19”.

“Chi opera nelle strutture ospedaliere, lavorando con ritmi incessanti e spendendosi in prima persona senza sosta, sa già come risolvere i problemi, ma le legittime richieste dei medici ospedalieri rimangono purtroppo inascoltate. Credo che la dignità di una popolazione si tuteli a partire dai soggetti più deboli e nel momento in cui sono al massimo della fragilità, come i malati”.

“Quindi - ha concluso l'eurodeputata - ho deciso di intervenire presso il Commissario Straordinario ed il Direttore Sanitario Aziendale, al fine di ottenere risposte concrete ed immediate. Specie dopo aver appreso che, con una recente disposizione della stessa Direzione sanitaria, è stato spostato tutto il personale assunto nei mesi scorsi per l'emergenza Covid, oggi impiegato a Marsala, presso l'ospedale di Mazara del Vallo, per l'apertura dello nuovo reparto Covid in tale sede.

Lasciare scoperti dalle dotazioni minime necessarie interi reparti, come accade a Marsala, non è accettabile né giustificabile”.

Ultima riunione tra prefetto, sindaci, Asp e Libero Consorzio per una ripresa in sicurezza

Scuola, giovedì si torna tra i banchi dopo la tornata elettorale

Il direttore sanitario dell'Asp ha attivato un numero telefonico dedicato alle emergenze



RAGUSA – Dopo le elezioni possono finalmente riaprire i battenti tutte le scuole della provincia iblea. Mentre alcuni studenti sono già rientrati la scorsa settimana, molti hanno dovuto attendere la fine della tornata elettorale.

Alla chiusura dei seggi, infatti, e dopo le opportune sanificazioni dei locali, il nuovo anno scolastico si può finalmente avviare per tutti gli studenti. Giovedì si tornerà fra i banchi, sarà un

anno insolito e contrassegnato da nuove regole e precauzioni da mantenere. A questo proposito il prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza ha convocato, qualche giorno fa, il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Viviana Assenza, il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa Raffaele Elia, il commissario del Libero Consorzio di Ragusa Salvatore Piazza e i sindaci dei comuni iblei per fare il punto della situazione della ripresa in sicurezza delle attività didattiche in tutte le scuole

della provincia.

Il prefetto Filippina Cocuzza ha auspicato che "all'impegno sinora profuso da tutte le Istituzioni corrisponda un grande senso di responsabilità degli studenti così da garantire in tutte le scuole di ogni ordine e grado lo svolgimento delle attività in sicurezza, grazie alla scrupolosa osservanza delle misure necessarie per contrastare l'emergenza epidemiologica da Covid19".

Al riguardo, il direttore sanitario dell'Asp ha fornito indicazioni pratiche al fine di contenere il più possibile i rischi da contagio, ribadendo il rigoroso rispetto della distanza interpersonale, del divieto di assembramento e richiamando le raccomandazioni in materia di igiene personale e di sanificazione dei locali.

In particolare, il direttore Raffaele Elia ha informato i presenti su un'importante iniziativa dell'Asp riguardante "l'attivazione del numero telefonico dedicato 0932-447415, che

sarà operativo h 24 in favore di docenti e del personale scolastico che potranno così segnalare in tempo reale casi sospetti di Covid19, ottenendo l'immediato intervento dell'autorità sanitaria".

Il commissario del Libero Consorzio Salvatore Piazza ha evidenziato, poi, che per l'avvio dell'anno scolastico sono stati stanziati dei fondi ad hoc per i Comuni per l'adeguamento delle aule, per il trasporto degli studenti e per l'acquisto di materiale utile per la sicurezza nelle scuole. Sono stati diversi, infatti, gli adeguamenti effettuati nelle molteplici scuole della provincia.

I sindaci stessi hanno confermato di aver realizzato molti interventi di edilizia leggera, di predisposizione di ingressi scaglionati e di fornitura di dispositivi di protezione individuale, in sinergia con l'Ufficio scolastico provinciale.

Influenza, operazione vaccini I medici di base: dateci spazi

La campagna parte il 5 ottobre: un milione e mezzo di dosi. E sarà corsa contro il tempo
I sanitari di famiglia chiedono aree per l'attesa e le distanze. Si punta a chiese e palestre

di Tullio Filippone

Ci si potrà vaccinare anche in palestre, parrocchie, strutture messe a disposizione da privati, ma riformire una regione di cinque milioni di persone sarà una corsa contro il tempo. A due settimane dal 5 ottobre, la data di inizio della campagna vaccinale più importante della storia, perché servirà a immunizzare il maggior numero possibile di siciliani contro le influenze stagionali per evitare che i sintomi si confondano con quelli del Covid, né i medici di base né gli utenti finali sanno ancora tempi e modalità dell'operazione.

Un milione e mezzo di dosi

Una circolare dell'assessorato alla Salute del 13 agosto scorso ha fissato al 5 ottobre l'inizio della campagna, che negli anni passati partiva almeno un mese più tardi. Lo sforzo è massimo: la Regione ha aumentato di più di un terzo le dosi, che di norma non raggiungevano il milione di unità e che quest'anno saranno invece un milione e mezzo. L'obiettivo è garantire un vaccino a tutti gli over 60 – non più gli over 65 – le categorie di pubblico interesse collettivo (per esempio allevatori e forze di polizia), i bambini, le donne in gravidanza, i soggetti a rischio. Il vaccino del sistema sanitario, oltre che negli ambulatori ospedalieri e in quelli di medici e pediatri, potrà essere distribuito nei centri di vaccinazione, per coprire almeno il 75 per cento e fino al 95 per cento degli over 60 e delle donne in gravidanza.



▲ **Le dosi** La somministrazione del vaccino antinfluenzale

Obbligatorio per i medici

Il vaccino sarà obbligatorio per i medici, il personale sanitario, gli operatori di servizio delle strutture di assistenza. Ma il problema è come e dove distribuirlo. «Da luglio chiediamo alle Asp di predisporre con largo anticipo un piano dettagliato e soprattutto di indicarci luoghi spaziosi, come palestre, parrocchie, uffici e magazzini, dove distribuire i vaccini evitando gli assembramenti – di-

ce Luigi Galvano, presidente siciliano della Fimmg, la Federazione dei medici di famiglia – manca poco al 5 ottobre e ancora non solo non sono arrivate le protezioni individuali né le dosi».

Quattro vaccini in un'ora

Di sicuro, quando arriveranno le dosi promesse, ai medici di famiglia e ai pediatri servirà spazio. «Un medico di famiglia esperto può avere fino

a 1.500 pazienti, di cui anche 500 rientrano nelle categorie da vaccinare, posto che è consigliato che il vaccino lo facciano tutti – dice Giovanni Merlino, medico curante palermitano – con i protocolli di sicurezza si possono vaccinare quattro pazienti in un'ora: dedicando quattro ore al giorno, fuori dalle visite, se ne possono fare 16 al giorno. Quindi per vaccinare 500 persone serve un mese». Ma il problema è lo spazio: come garantire il distanziamento? «Fare tutti i vaccini in studio non è pensabile: si dovrebbe aspettare fuori o sul pianerottolo».

La corsa contro il tempo

Dall'assessorato assicurano che c'è stata una riunione operativa e che si sta predisponendo un piano per individuare, con Comuni e privati, palestre, parrocchie, locali di aziende e altri luoghi adatti per somministrare i vaccini. Ai medici di base e ai pediatri si chiede di trasmettere entro il 4 ottobre un prospetto di tutti gli over 60 assistiti e dei soggetti a rischio. Ma a sentire i medici di base, nel tabellino di marcia ci sono ritardi: «C'è stata una riunione operativa a Caltanissetta, domani si riuniranno ad Agrigento e ancora si sa poco a Palermo, Messina, Trapani e Siracusa, mentre a Catania si potrebbero cominciare a distribuire le dosi l'8 ottobre», conclude Galvano.

L'attesa in farmacia

Gli under 60 e le persone non a rischio potranno comprare il vaccino, che costa tra 15 e 20 euro, dal farmacista. Da settimane le associazioni di categoria chiedono di partecipare alla campagna vaccinale pubblica. «Cominceremo non prima del 5 ottobre, ma con l'aumento dei rifornimenti per i medici di base rischiamo di ricevere meno dosi – dice Mario Bilardo, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Palermo – Se potessimo dare il nostro contributo per coprire le categorie a rischio, si risolverebbero molti problemi, a partire dalla campagna nei piccoli centri».